



PROCURA GENERALIS  
CONFOEDERATIONIS ORATORII S. PHILIPPI NERII

Via di Parione, 33

00186 ROMA

**The Very Reverend Joseph Wahl, C.O.**  
**Provost**  
**The Oratory - Rock Hill, South Carolina USA**

Carissimo Padre,

con grande gioia ho appreso che la Sua Congregazione celebrerà il prossimo 26 maggio, solennità del Santo Padre Filippo, il 75.mo anniversario della propria fondazione e questa lieta circostanza mi offre l'occasione di porgere a Lei e ai Confratelli, a nome di tutta la Confederazione, i più fraterni auguri.

1. Gli inizi dell'Oratorio di Rock Hill, il primo fondato negli Stati Uniti d'America, si collocano in anni difficili, particolarmente per lo Stato del Sud Carolina, e in una situazione ecclesiale che faceva di quel territorio una "terra di missione".

Per il ministero pastorale nelle Contee di York e di Fairfield, Chester e Lancaster – un immenso territorio dove solo 175 erano i cattolici su una popolazione di circa 136.000 abitanti – mons. Emmet Michael Walsh, vescovo della diocesi di Charleston (a cui Rock Hill allora apparteneva), aveva pensato ad un Oratorio.

La proposta missionaria del Vescovo fu accolta nel 1934 da un gruppo di sacerdoti che, con l'intenzione di vivere da figli di S. Filippo Neri, avevano costituito a Summit, New Jersey, una "Oratory School".

Essi già si erano rivolti ai due Oratori presenti in Inghilterra per avere le Costituzioni e da Birmingham avevano ricevuto anche l'invito a mettersi in contatto con il fondatore di un giovane Oratorio nato in Leipzig (Germania) in quegli anni, P. Ernest Musial, il quale si recò presso di loro e fu il primo superiore della comunità.

Dear Father,

I am delighted to know that on the 26th of this coming May, the Solemnity of our Father St. Philip, your Congregation will celebrate the 75th anniversary of its foundation. This happy occasion provides me with the opportunity to offer you and the other brethren fraternal congratulations on behalf of the entire Confederation.

1. The beginnings of the Oratory of Rock Hill, our first foundation in the United States of America, took place in difficult times. This was especially true for the State of South Carolina, which was a 'missionary territory' for the Church.

York, Fairfield, Chester and Lancaster Counties comprise a huge area, where there were only 175 Catholics out of a population of about 136,000 at that time. Bishop Emmet Michael Walsh of the Diocese of Charleston (to which Rock Hill belonged) thought about having an Oratory to assist in the difficult pastoral ministry of serving so few Catholics in such a large territory.

The Bishop's missionary proposal was taken up in 1934 by a group of priests who had established an Oratory school in Summit, New Jersey, with the intention of living as sons of St. Philip Neri.

These priests had already asked the two Oratories in England for the Constitutions. Birmingham put them in contact with Fr. Ernest Musial, the founder of the Oratory that had recently been formed in Leipzig, Germany. He came to live with them and became the community's first superior.

Trasferitisi a Rock Hill nella piccola casa parrocchiale di St. Anne – con P. Musial c'erano i PP. Paul Hatch, Matthew Hall, due studenti e due fratelli laici –, iniziarono un fecondo apostolato, di cui è segno anche un ospedale, fondato dalla Comunità, e una scuola di livello primario e secondario.

Nel 1935 P. Musial aveva fatto rientro in Germania e qualche anno dopo P. Hatch lasciò la Congregazione, ma la Comunità ormai poteva contare su un buon numero di sacerdoti, di studenti e di fratelli laici, impegnati nella pastorale di quell'immenso territorio che vedeva la crescita della popolazione cattolica.

2. La nascita dell'Oratorio di Rock Hill si colloca anche in un momento molto significativo della storia delle Congregazioni di S. Filippo Neri.

Quando esso iniziò il suo cammino, infatti, la Confederazione Oratoriana faceva i suoi primi passi: nel 1932 il Convegno di Bologna dei Prepositi Italiani incominciò a dare attuazione all'idea di "unione" che veniva maturando fin dagli ultimi anni del XIX secolo caratterizzato dall'estinzione di molti Oratori e dalla difficoltà di quelli sopravvissuti.

In quello stesso anno, per iniziativa della Sede Apostolica, nacque la Procura Generale, seguita, l'anno successivo, dalla istituzione della Sacra Visita, affidata alla sapiente cura di P. Arcadio Maria Larraona, C. F. M., che ho ricordato con uno scritto pochi mesi or sono e che desidero ricordare anche in questa circostanza per il grande servizio da lui reso per molti anni alla Famiglia Oratoriana.

Il 1933 fu anche l'anno in cui si celebrò il primo Congresso Generale della nuova fase storica, a cui partecipò una trentina di Congregazioni – italiane, spagnole, tedesche, e inglesi – e che preparò il testo dal quale sarebbero nati gli *Statuta Generalia*, approvati dal Congresso del 1942 e confermati da Sua Santità Pio XII il 4 aprile 1943.

The group, which included Frs. Paul Hatch and Matthew Hall, plus two students and two lay brothers, moved to a small house attached to St. Anne's Parish in Rock Hill. There they began a fruitful apostolate that included the foundation of a hospital, and in 1936 they opened a school for primary and secondary students.

In 1935, Fr. Musial returned to Germany. Some years later, Fr. Hatch left the Congregation. However, the Community already included a good number of priests, seminarians and lay brothers who were involved in pastoral ministry in this immense territory that was witnessing an increase of its Catholic population.

2. The birth of the Oratory of Rock Hill took place at a time that was very significant in the history of the Congregations of St. Philip Neri.

In fact, when the Rock Hill Oratory was getting under way, the Confederation of the Oratory was taking its first steps: in 1932, the Italian provosts meeting in Bologna took action upon the idea of a 'union' which had been growing to maturity ever since the last years of the 19<sup>th</sup> century. That century had been marked by the suppression of many Oratories, as well as by the difficulties endured by those Oratories that had survived.

That same year, through the initiative of the Holy See, the office of Procurator General was established. An official Visitation of Oratories began the following year, entrusted to the wise care of Fr. Arcadio Maria Larraona, C.F.M. He was the subject of an article that I wrote a few months ago, and on this occasion I would like to call to mind once again the great service which he rendered to the Oratorian Family for many years.

1933 was also the year when the first General Congress of a new phase of our history was held. Some thirty Congregations from Italy, Spain, Germany and England participated, and they prepared the text of what would become the General Statutes, approved by the Congress in 1942 and confirmed by His Holiness Pope Pius XII on 4 April 1943.

3. Mentre il cammino della Confederazione procedeva, la comunità di Rock Hill giunse alla erezione canonica anche grazie alla nuova Istituzione: i Padri, infatti, avevano preso contatto con P. Carlo Naldi, primo Procuratore Generale, il quale, dopo aver visitato la Comunità, ottenne dalla Sede Apostolica, nel 1947, il Decreto di erezione.

Negli anni immediatamente successivi fu vicino alla giovane Congregazione il successore di P. Naldi, P. Edward Griffith, la cui opera, come Procuratore Generale (1948-1958) rimane scritta a caratteri d'oro nella storia della Confederazione: desidero ricordarlo in modo speciale in questo anno, a 50 anni esatti dalla sua morte, con il breve profilo che gli ho dedicato sul sito della Procura ([www.oratoriosanfilippo.org](http://www.oratoriosanfilippo.org)), affinché il ricordo della sua persona e dell'immensa opera da lui svolta rimanga vivo nelle generazioni oratoriane che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Sotto la prepositura di P. Vincent G. Scharff, primo Preposito dell'Oratorio di Rock Hill, alla Congregazione fu affidata, *ad nutum Sanctae Sedis*, tutta l'area della York Country, dove i Padri lavorarono con autentico spirito missionario per "impiantare" la Chiesa, e dove continuano a dare la loro opera pastorale, alla luce del motto scelto dalla Comunità oratoriana fin dal 1934: "*Omnia omnibus*".

Nella nobile Nazione degli Stati Uniti d'America, oltre ad alcune Comunità in formazione, sono presenti oggi le Congregazioni dell'Oratorio di Pharr, TX, Monterey, CA., Pittsburgh, PA., Brooklyn, NY., Metuchen, NJ., Philadelphia, PA., e l'ultima canonicamente riconosciuta nel 2007: quella di New York (Sparkill), NY.

4. In questa circostanza del 75.mo anniversario della vostra fondazione, penso sia particolare motivo di gioia ricordare la Visita che il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto negli Stati Uniti, poco meno di un anno fa.

Il tema del viaggio, annunciato dal Santo Padre nel video-messaggio al popolo degli USA, prima di partire da Roma, è ricco di sviluppi e desidero riproporlo alla vostra riflessione :

3. While the Confederation was advancing along this path, the Community of Rock Hill achieved its canonical foundation thanks to this new institution. Indeed, the Fathers had made contact with Fr. Carlo Naldi, the first Procurator General, who visited the Community and then obtained the Decree of Foundation from the Apostolic See in 1947.

During the years immediately following, Fr. Naldi's successor, Fr. Edward Griffith, had a close relationship with the new Rock Hill Congregation. His work as the second Procurator General (1948-1958) remain written in gold in our Confederation's history. I would like to commemorate him in a special way this year, exactly fifty years after his death, in a short profile that can be found on the *Procura's* website ([www.oratoriosanfilippo.org](http://www.oratoriosanfilippo.org)). In this way, the memory of his life and his wonderful work can live on for generations of Oratorians who never had the good fortune to know him personally.

Under the direction of Fr. Vincent G. Scharff, the first Provost of the Rock Hill Oratory, the entire area of York County where the Fathers were laboring with true missionary spirit to 'plant the seeds' of the Church was entrusted to the Congregation, *ad nutum Sanctae Sedis*. They continue their pastoral ministry there to this day, enlightened by the motto chosen by the Oratorian Community in 1934: "*Omnia omnibus*".

In addition to other communities presently being organized in the noble United States of America, today there are Congregations of the Oratory in Pharr, TX; Monterey, CA; Pittsburgh, PA; Brooklyn, NY; Metuchen, NJ, Philadelphia, PA; and the newest foundation in America, canonically established in 2007: New York (Sparkill), NY.

4. On this occasion of the 75th anniversary of your foundation, I think it would be especially appropriate to recall the Pastoral Visit that the Holy Father, Pope Benedict XVI, made to the United States less than a year ago.

The theme of the visit was richly developed in the video-message that the Holy Father sent to the people of the USA before his departure from Rome, and I would like to propose it again for your reflection:

*«Ho scelto come tema del mio viaggio tre semplici ma essenziali parole: “Cristo nostra speranza”. Sulle orme dei miei venerati predecessori, Paolo VI e Giovanni Paolo II, per la prima volta verrò da Pontefice negli Stati Uniti d’America, portando con me questa grande verità: Gesù Cristo è la speranza per gli uomini e le donne di ogni lingua, razza, cultura e condizione sociale. Sì, Cristo è il volto di Dio apparso tra noi. Grazie a Lui la nostra vita trova la sua pienezza ed insieme possiamo formare una famiglia di persone e di popoli che vivono in fraternità, secondo il perenne disegno di Dio Padre. So bene quanto nel vostro Paese questo messaggio evangelico sia radicato! Vengo a dividerlo con voi, nelle celebrazioni e negli incontri. Porterò il messaggio della speranza cristiana anche nella grande Assemblea delle Nazioni Unite, ai Rappresentanti dei popoli del mondo. Il mondo infatti ha più che mai bisogno di speranza: speranza di pace, di giustizia, di libertà, ma non potrà realizzare questa speranza senza obbedire alla legge di Dio, che Cristo ha portato a compimento nel comandamento di amarci gli uni gli altri».*

Annunciare “Gesù Cristo nostra speranza” fu il compito che l’Oratorio di Rock Hill ha accolto fin dall’inizio della sua storia ed è l’attuale opera missionaria a cui la Chiesa ci chiama.

Rispondendo al saluto del Presidente George W. Bush che lo accoglieva al suo arrivo negli Stati Uniti, il Santo Padre affermava infatti:

*«Il cammino della storia americana evidenzia le difficoltà, le lotte e la grande determinazione intellettuale e morale che sono state necessarie per formare una società che incorporasse fedelmente tali nobili principi. Lungo quel processo, che ha plasmato l’anima della Nazione, le credenze religiose furono un’ispirazione costante e una forza orientatrice, come ad esempio nella lotta contro la schiavitù e nel movimento per i diritti civili. Anche nel nostro tempo, particolarmente nei momenti di crisi, gli Americani continuano a trovare la propria energia nell’aderire a questo patrimonio di condivisi ideali e di aspirazioni [...].*

*«I have chosen as the theme of my journey three simple but essential words: "Christ our Hope". Following in the footsteps of my venerable predecessors, Paul VI and John Paul II, I shall come to United States of America as Pope for the first time, to proclaim this great truth: Jesus Christ is hope for men and women of every language, race, culture and social condition. Yes, Christ is the face of God present among us. Through Him, our lives reach fullness, and together, both as individuals and peoples, we can become a family united by fraternal love, according to the eternal plan of God the Father. I know how deeply rooted this Gospel message is in your country. I am coming to share it with you, in a series of celebrations and gatherings. I shall also bring the message of Christian hope to the great Assembly of the United Nations, to the representatives of all the peoples of the world. Indeed, the world has greater need of hope than ever: hope for peace, for justice, and for freedom, but this hope can never be fulfilled without obedience to the law of God, which Christ brought to fulfilment in the commandment to love one another».*

Announcing Christ our Hope has been a task that the Oratory of Rock Hill has carried out from the beginning of its history. It is a missionary task to which the Church calls each one of us.

Indeed, in response to the greeting offered by President George W. Bush upon the Pope’s arrival in the United States, the Holy Father said:

*«The course of American history demonstrates the difficulties, the struggles, and the great intellectual and moral resolve which were demanded to shape a society which faithfully embodied these noble principles. In that process, which forged the soul of the nation, religious beliefs were a constant inspiration and driving force, as for example in the struggle against slavery and in the civil rights movement. In our time too, particularly in moments of crisis, Americans continue to find their strength in a commitment to this patrimony of shared ideals and aspirations [...].*

*Storicamente, non solo i cattolici, ma tutti i credenti hanno qui trovato la libertà di adorare Dio secondo i dettami della loro coscienza, essendo al tempo stesso accettati come parte di una confederazione nella quale ogni individuo ed ogni gruppo può far udire la propria voce. Ora che la Nazione deve affrontare sempre più complesse questioni politiche ed etiche, confido che gli americani potranno trovare nelle loro credenze religiose una fonte preziosa di discernimento ed un'ispirazione per perseguire un dialogo ragionevole, responsabile e rispettoso nello sforzo di edificare una società più umana e più libera.*

*La libertà non è solo un dono, ma anche un appello alla responsabilità personale. Gli americani lo sanno per esperienza - quasi ogni città di questo Paese possiede i suoi monumenti che rendono omaggio a quanti hanno sacrificato la loro vita in difesa della libertà, sia nella propria terra che altrove. La difesa della libertà chiama a coltivare la virtù, l'autodisciplina, il sacrificio per il bene comune ed un senso di responsabilità nei confronti dei meno fortunati. Esige inoltre il coraggio di impegnarsi nella vita civile, portando nel pubblico ragionevole dibattito le proprie credenze religiose e i propri valori più profondi. In una parola, la libertà è sempre nuova. Si tratta di una sfida posta ad ogni generazione, e deve essere costantemente vinta a favore della causa del bene (cfr Spe salvi, 24).*

*Pochi hanno compreso ciò così lucidamente come Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria. Nel riflettere sulla vittoria spirituale della libertà sul totalitarismo nella sua natia Polonia e in Europa orientale, egli ci ricordò come la storia evidenzi, in tante occasioni, che "in un mondo senza verità, la libertà perde il proprio fondamento" e una democrazia senza valori può perdere la sua stessa anima (cfr Centesimus annus, 46). Queste parole profetiche fanno eco in qualche modo alla convinzione del Presidente Washington, espressa nel suo discorso d'addio, che la religione e la moralità costituiscono "sostegni indispensabili" per la prosperità politica.*

*Historically, not only Catholics, but all believers have found here the freedom to worship God in accordance with the dictates of their conscience, while at the same time being accepted as part of a commonwealth in which each individual and group can make its voice heard. As the nation faces the increasingly complex political and ethical issues of our time, I am confident that the American people will find in their religious beliefs a precious source of insight and an inspiration to pursue reasoned, responsible and respectful dialogue in the effort to build a more humane and free society.*

*Freedom is not only a gift, but also a summons to personal responsibility. Americans know this from experience – almost every town in this country has its monuments honoring those who sacrificed their lives in defense of freedom, both at home and abroad. The preservation of freedom calls for the cultivation of virtue, self-discipline, sacrifice for the common good and a sense of responsibility towards the less fortunate. It also demands the courage to engage in civic life and to bring one's deepest beliefs and values to reasoned public debate. In a word, freedom is ever new. It is a challenge held out to each generation, and it must constantly be won over for the cause of good (cf. Spe Salvi, 24).*

*Few have understood this as clearly as the late Pope John Paul II. In reflecting on the spiritual victory of freedom over totalitarianism in his native Poland and in eastern Europe, he reminded us that history shows, time and again, that "in a world without truth, freedom loses its foundation", and a democracy without values can lose its very soul (cf. Centesimus Annus, 46). Those prophetic words in some sense echo the conviction of President Washington, expressed in his Farewell Address, that religion and morality represent "indispensable supports" of political prosperity.*

*La Chiesa, per parte sua, desidera contribuire alla costruzione di un mondo sempre più degno della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gn 1, 26-27). Essa è convinta che la fede getta una luce nuova su tutte le cose, e che il Vangelo rivela la nobile vocazione e il sublime destino di ogni uomo e di ogni donna (cfr Gaudium et spes, 10). La fede, inoltre, ci offre la forza per rispondere alla nostra alta vocazione e la speranza che ci ispira ad operare per una società sempre più giusta e fraterna. La democrazia può fiorire soltanto, come i vostri Padri fondatori ben sapevano, quando i leader politici e quanti essi rappresentano sono guidati dalla verità e portano la saggezza, generata dal principio morale, nelle decisioni che riguardano la vita e il futuro della Nazione».*

Nell'omelia pronunciata nel Nationals Stadium di Washington (17 aprile 2008), il Santo Padre affermava:

*«Desidero rivolgere una parola particolare di gratitudine e di incoraggiamento a tutti coloro che hanno raccolto la sfida del Concilio Vaticano II, ripetuta tante volte da Papa Giovanni Paolo II, e hanno dedicato la loro vita alla nuova evangelizzazione. Ringrazio i miei confratelli Vescovi, sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, genitori, insegnanti e catechisti. La fedeltà e il coraggio, con cui la Chiesa in questo Paese riuscirà ad affrontare le sfide di una cultura sempre più secolarizzata e materialistica dipenderà in gran parte dalla vostra fedeltà personale nel trasmettere il tesoro della nostra fede cattolica. I giovani hanno bisogno di essere aiutati nel discernere la via che conduce alla vera libertà: la via di una sincera e generosa imitazione di Cristo, la via della dedizione alla giustizia e alla pace. Sono stati fatti molti progressi nello sviluppo di programmi solidi per la catechesi, ma molto di più rimane ancora da fare per formare i cuori e le menti dei giovani nella conoscenza e nell'amore del Signore. Le sfide che ci vengono incontro richiedono un'istruzione ampia e sana nella verità della fede. Ma richiedono anche di coltivare un modo di pensare, una "cultura" intellettuale che sia genuinamente cattolica, fiduciosa nell'armonia profonda tra fede e ragione, e preparata a portare la ricchezza della visione della fede a contatto con le questioni urgenti che riguardano il futuro della società americana.*

*The Church, for her part, wishes to contribute to building a world ever more worthy of the human person, created in the image and likeness of God (cf. Gen. 1:26-27). She is convinced that faith sheds new light on all things, and that the Gospel reveals the noble vocation and sublime destiny of every man and woman (cf. Gaudium et Spes, 10). Faith also gives us the strength to respond to our high calling, and the hope that inspires us to work for an ever more just and fraternal society. Democracy can only flourish, as your Founding Fathers realized, when political leaders and those whom they represent are guided by truth and bring the wisdom born of firm moral principle to decisions affecting the life and future of the nation».*

And in his homily delivered in Nationals Stadium in Washington, D.C. on 17 April 2008, the Holy Father said:

*«I wish to offer a special word of gratitude and encouragement to all those who have taken up the challenge of the Second Vatican Council, so often reiterated by Pope John Paul II, and who have committed their lives to the new evangelization. I thank my brother bishops, priests and deacons, men and women religious, parents, teachers and catechists. The fidelity and courage with which the Church in this country will respond to the challenges raised by an increasingly secular and materialistic culture will depend in large part upon your own fidelity in handing on the treasure of our Catholic faith.*

*Young people need to be helped to discern the path that leads to true freedom: the path of a sincere and generous imitation of Christ, the path of commitment to justice and peace. Much progress has been made in developing solid programs of catechesis, yet so much more remains to be done in forming the hearts and minds of the young in knowledge and love of the Lord. The challenges confronting us require a comprehensive and sound instruction in the truths of the faith. But they also call for cultivating a mindset, an intellectual "culture", which is genuinely Catholic, confident in the profound harmony of faith and reason, and prepared to bring the richness of faith's vision to bear on the urgent issues which affect the future of American society.*

*Cari amici, la mia visita negli Stati Uniti intende essere una testimonianza a “Cristo nostra speranza”. Gli americani sono sempre stati un popolo della speranza: i vostri antenati sono venuti in questo Paese con l’aspettativa di trovare una nuova libertà e nuove opportunità, mentre la vastità del territorio inesplorato ispirava loro la speranza di essere capaci di cominciare completamente da capo creando una nuova nazione su nuovi fondamenti. Certo, questa attesa non è stata l’esperienza di tutti gli abitanti di questo Paese; basti pensare alle ingiustizie sofferte dalle native popolazioni americane e da quanti dall’Africa furono portati qui forzatamente come schiavi. Ma la speranza, la speranza nel futuro fa profondamente parte del carattere americano. E la virtù cristiana della speranza – la speranza riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, la speranza che purifica e corregge in modo soprannaturale le nostre aspirazioni orientandole verso il Signore e il suo piano di salvezza – questa speranza ha anche caratterizzato, e continua a caratterizzare, la vita della comunità cattolica in questo Paese».*

**5.** Gesù Cristo è la più grande novità nella storia del mondo, e nulla mai potrà esserci di più nuovo.

Per questo il nostro Padre Filippo affermava: «*Chi vuol altro che non sia Cristo, non sa quel che si voglia*».

Se lo accogliamo nella nostra vita come «l’affetto che principalmente ci sostiene e nel quale troviamo la nostra più grande soddisfazione» (S. Tommaso d’Aquino), accade quanto affermava Romano Guardini in una splendida pagina della “Essenza del cristianesimo”: «Tutto – mondo, destino, compito – si attua attraverso la persona amata; essa è come contenuta in tutto, tutto la fa ricordare, a tutto essa dà un senso. Nell’esperienza di un grande amore tutto il mondo si raccoglie nel rapporto Io-Tu, e tutto ciò che accade diventa un avvenimento nel suo ambito. Il cristianesimo non è una teoria della Verità o una interpretazione della vita. E’ anche questo, ma non in questo consiste il suo nucleo essenziale. Questo è costituito da Gesù Cristo, dalla Sua concreta esistenza, dalla Sua opera, dal Suo destino, cioè da una persona storica».

*Dear friends, my visit to the United States is meant to be a witness to “Christ our Hope”. Americans have always been a people of hope: your ancestors came to this country with the expectation of finding new freedom and opportunity, while the vastness of the unexplored wilderness inspired in them the hope of being able to start completely anew, building a new nation on new foundations. To be sure, this promise was not experienced by all the inhabitants of this land; one thinks of the injustices endured by the Native American peoples and by those brought here forcibly from Africa as slaves. Yet hope, hope for the future, is very much a part of the American character. And the Christian virtue of hope – the hope poured into our hearts by the Holy Spirit, the hope which supernaturally purifies and corrects our aspirations by focusing them on the Lord and His saving plan – that hope has also marked, and continues to mark, the life of the Catholic community in this country».*

**5.** Jesus Christ is the greatest and best news in the history of the world, and there will never be anything greater or better.

Our Father Philip affirmed this: «*Anyone who wants something other than Christ doesn’t know what he wants*».

If we welcome Christ into our lives as “the Love that is our main support, the Love in which we find our deepest satisfaction” (St. Thomas Aquinas), then what Romano Guardini wrote in a beautiful page from his book “The Essence of Christianity” will come true: “Everything – our world, our destiny, our work in life – finds its fulfillment in the person we love. It is as if this person is present in everything we do; everything is a reminder of the beloved, and the beloved endows everything with meaning. In this experience of love, the whole world is caught up in an I-Thou relationship, and so everything that happens becomes an event within the orbit of this relationship. Christianity is not simply a theory of truth or an interpretation of life. Yes, it is those things, but they are not the essential core of Christianity. That core is Jesus Christ, His real existence, His work, His destiny – in other words, a real, historical Person».

La missione cristiana nasce da questa certezza e da essa attinge il coraggio. Il discepolo sperimenta la verità della Parola di Dio: «*Gaudium Domini fortitudo nostra*: la gioia del Signore è la nostra forza».

Carissimi Confratelli,

alla Vergine Maria “Madre e fondatrice dell’Oratorio” come la chiamava Padre Filippo, affido nella preghiera la vostra Congregazione, perché in essa fiorisca ogni giorno – e si rinnovi in occasione del 75.mo di fondazione – il vostro «sì» a Cristo. Ogni nostro «sì» è radicato, infatti, in quello pronunciato a Nazareth da Maria, nel cui cuore e nella cui carne è iniziata la storia nuova.

Benediciamo il Signore perché in essa si colloca anche la fondazione dell’Oratorio di Rock Hill, e chiediamo che questa storia continui con la stessa intensità da cui ebbe inizio!

In Corde Christi et P. N. Philippi  
Vostro affezionatissimo

The Christian mission stems from this certainty and draws its courage from it. The Christian disciple experiences the truth of God’s word: «*Gaudium Domini fortitudo nostra*: the joy of the Lord is our strength».

Dear brothers, I prayerfully confide your Congregation to the Virgin Mary, “Mother and Foundress of the Oratory” as Father Philip called her, so that you might flourish every day under her protection, and be renewed in your ‘Yes’ to Christ on this occasion of the 75<sup>th</sup> anniversary of your foundation. Truly, every ‘Yes’ of ours is rooted in that *Fiat* pronounced in Nazareth by Mary, in whose heart and flesh a new page of history began.

Let us bless the Lord Who has also founded the Oratory of Rock Hill upon Mary’s ‘Yes’. Let us ask Him that this history may continue with the same intensity with which it began!

With warmest regards  
in the Heart of Christ and in our Father Philip,



Edoardo Aldo Cerrato, C.O.  
Procuratore Generale

